

Intervista per *L'Arborese*  
Oristano

A colloquio con il Presidente nazionale dell'Azione Cattolica prof. Franco Miano, Ordinario di Filosofia Morale presso l'Università di Roma Tor Vergata, che interverrà al Convegno pubblico di Macomer organizzato insieme alla Delegazione Regionale di AC dal tema “*Quale lavoro per quale futuro? L'occupazione sostenibile e il sostegno ai lavoratori in Sardegna*”.

- 1) L'incontro pubblico che si terrà a Macomer il 27 febbraio è inserito nel percorso di preparazione alla 46ª Settimana dei cattolici italiani “*Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese*” (Reggio Calabria 14-17 ottobre 2010) che ha coinvolto tutte le regioni. In che modo l'Azione Cattolica intende proporsi come luogo e spazio di confronto, di dialogo e discernimento a tutti coloro che hanno a cuore le sorti del territorio in cui vivono e operano?

Diciamo, innanzitutto, che la realizzazione dei 16 Convegni regionali (uno per ciascuna regione ecclesiale) su questioni nodali che hanno attinenza con le diverse realtà locali costituisce una “provocazione” per il territorio e per la comunità ecclesiale in esso inserita. Nostra intenzione era ed è, infatti, stimolare a leggere e interpretare la realtà, a cercare eventuali soluzioni ai problemi che emergono, a recuperare la dimensione missionaria, a coniugare le problematiche del rispetto della vita e della persona con quelle sociali, civili e politiche.

Questo di Macomer è il dodicesimo incontro ed è dedicato alla questione del lavoro; nei precedenti appuntamenti si è discusso di federalismo fiscale, di etica e responsabilità sociale, di legalità, di emigrazione e accoglienza, di ricchezza e paura, ed altro ancora. Si è trattato di incontri molto partecipati, preparati con il coinvolgimento di tante persone e sempre svolti in luoghi di carattere pubblico, soprattutto università e sedi istituzionali. Il risultato è “un'impresa comune” che continua a crescere e di cui siamo molto contenti, perché ha consentito un'opera di discernimento non di pochi, ma di tanti, e non solo di tanti individui, ma di tante più complesse realtà espressione dell'originale vitalità del cattolicesimo italiano. Un contributo certamente prezioso per la prossima Settimana Sociale.

Altro impegno dell'associazione in vista dell'appuntamento reggino è la costituzione di comitati locali di “lettura” del territorio, a livello diocesano ma anche parrocchiale, realizzati insieme a tutte le persone interessate, e in particolare alle altre aggregazioni ecclesiali laicali. Si vuole così favorire il confronto e la ricerca e costruire insieme un'agenda che rappresenti un riferimento non soltanto per i cattolici, ma per un Paese che deve vedere i credenti sempre più consapevoli e partecipi di una responsabilità effettiva per il bene comune. Si ha notizia di numerosi incontri sviluppati a livello parrocchiale, con una partecipazione significativa e soprattutto con una preparazione coinvolgente. Si è voluto poi dare particolare risalto al prossimo evento ecclesiale, e alle tematiche ad esso relative, anche attraverso gli spazi di comunicazione associativi. Le riviste *Segno e Dialoghi*, e le pubblicazioni dell'Editrice Ave nel suo complesso, sono proiettate sui temi della prossima Settimana Sociale, e ampio spazio verrà dato sulla stampa associativa all'evento, nell'imminenza della sua realizzazione, ma anche nella fase successiva, in modo che i suoi esiti possano trovare traduzione a livello territoriale.

- 2) A metà del percorso associativo 2008-2011, quale verifica e quale proposta sui tre ambiti che gli orientamenti triennali hanno delineato con l'espressione paolina *Chiamati a essere santi insieme?*

Vorrei dapprima ricordare che il Documento assembleare, dopo aver richiamato l'importanza del 140° anniversario dell'Ac e del primato della fede, ha indicato alcuni elementi da tenere presenti per il triennio in corso, ovvero "le forme della missione", distinguendo "obiettivi prioritari" e "condizioni associative". I primi sono "l'impegno a suscitare percorsi di ricerca e riscoperta della fede", "l'impegno a far crescere e maturare la fede", "l'impegno per la promozione del bene comune"; le seconde, "la cura della formazione" e "la cura del legame associativo". Quanto evidenziato nel documento è stato poi tradotto, negli Orientamenti per il triennio attraverso le espressioni "santità laicale", "cura educativa" e "passione per il bene comune" che rappresentano le piste su cui prosegue il nostro lavoro.

Il tema della santità, che ha costituito il punto di partenza dell'intero triennio ed è quindi il metro da adottare nella verifica, mi permette di sottolineare come in tutte le occasioni della vita associativa si sia cercato di riproporre alcune figure significative, quali Carlo Carretto e Piergiorgio Frassati; si sia provveduto a dare adeguato sostegno alle cause di beatificazione di Giuseppe Toniolo, Armida Barelli e Nennolina; si sia accresciuto l'impegno per la Fondazione Pio XI, che vede l'Ac operare in collegamento con il Fiac. Si è cercato soprattutto, però, di far emergere la tematica della santità all'interno dei cammini formativi, i quali, ancora più spesso che in precedenza, richiamano figure di testimoni significativi, quasi a far meglio comprendere come la santità sia non semplicemente un programma, ma una dimensione di vita.

Occorre tuttavia compiere un'ulteriore riflessione per verificare come tale dimensione - essenziale e decisiva - possa condurre a scelte ancora più radicali, anzitutto in ordine alla formazione e all'impegno di evangelizzazione. Si apre qui, cioè, la possibilità di una testimonianza capace di provocare e di schiudere nuovamente spazi di attenzione alla fede nella esistenza delle persone. Esiste infatti un profondo intreccio vitale tra l'impegno nei confronti degli altri e l'impegno verso se stessi, che trova concretizzazione proprio nella testimonianza.

Un ulteriore ambito in cui prosegue il nostro impegno è quello della cura educativa. Esso interessa fortemente il profilo della formazione, che ha forte valenza per l'Azione Cattolica. L'associazione, infatti, è sempre sollecitata verso il cammino dei propri gruppi, anche attraverso la redazione della sussidiatura annuale e del testo personale. Va considerato, comunque, che si tratta di una cura rivolta non soltanto agli aderenti, ma anche ai responsabili e agli educatori.

Si è cercato, allo stesso tempo, di essere presenti nel dibattito sull'educazione che si va sviluppando nella Chiesa in vista del decennio pastorale dedicato a questo tema. Non a caso, il Convegno delle Presidenze, quello degli Assistenti e quello degli educatori Acr, svolti nel 2009, hanno affrontato tale aspetto. Si è inoltre elaborato un contributo alla elaborazione degli Orientamenti che proporranno i nostri Vescovi, inoltrato alla Cei attraverso la Cnal.

Per quanto concerne la nostra passione per bene comune, non posso che richiamare quanto ho già detto a proposito del nostro impegno in vista della prossima Settimana Sociale dei cattolici italiani. Uno sforzo esplicitamente riconosciuto dal Comitato preparatorio stesso nella Lettera di aggiornamento del "Biglietto" iniziale.

L'esperienza dei Convegni regionali ha favorito la vitalità dell'associazione, legando la riflessione *ad intra* all'esplicitazione di una più ampia passione per il bene comune: Inoltre, le tematiche affrontate appaiono ben rispondenti ai problemi che presenta il momento attuale, spesso evidenziati nei discorsi del presidente Giorgio Napolitano e di Benedetto XVI. Ciò sta a indicare che le Delegazioni regionali e i Comitati presidenti che hanno lavorato alla loro preparazione hanno sviluppato un'attenta opera di interpretazione della realtà e un intenso rapporto con il territorio. Evidentemente è necessario che tale impegno prosegua, al di là degli eventi realizzati, in una prospettiva culturale e formativa qualitativamente elevata.

- 3) Qual è il valore aggiunto di scegliere, ancora oggi, l'Azione Cattolica come forma di servizio alla chiesa universale e diocesana?

Si tratta di un valore aggiunto efficacemente condensato nelle parole rivolte da Benedetto XVI all'Azione Cattolica nel corso dell'incontro nazionale del 4 maggio 2008: "Vi incoraggio pertanto a proseguire con generosità nel vostro servizio alla Chiesa. Assumendone il fine apostolico in generale, in spirito di intima comunione con il successore di Pietro e di operosa corresponsabilità con i Pastori, voi incarnate una ministerialità in equilibrio fecondo tra Chiesa universale e Chiesa locale, che vi chiama a offrire un contributo incessante e insostituibile alla comunione".

Nello stesso Documento assembleare, del resto, si afferma che "non c'è percorso di santità senza amore alla Chiesa, quella concreta che abita nei nostri territori, nelle nostre parrocchie, che nella diocesi vive la comunione con la Chiesa universale" (10.2). L'Associazione, cioè, ama la Chiesa locale, ma al suo interno vuole e sa portare il respiro della Chiesa universale.

Ciò viene reso esplicito da quanto affermato dal Card. Bagnasco, ancora in occasione dell'incontro del 4 maggio: "La Chiesa, specialmente in Italia, è Chiesa di popolo, cioè per tutti perché vicina a tutti nella ferialità della vita, in quel radicamento territoriale che è espresso soprattutto dalle nostre Parrocchie (...). Voi, presenti nelle Parrocchie e stretti ai vostri Pastori, siete un segno di questa vicinanza cordiale e quotidiana là dove la gente – nonostante gli orari e i luoghi del lavoro – continua a vivere le esperienze significative della vita". L'Ac, dunque, ha nel suo Dna la passione per la Chiesa e, di conseguenza, il servizio attento e corresponsabile ad essa e in essa.

Tutto questo sottintende che l'Azione Cattolica è una realtà estremamente radicata anche sul territorio. È proprio della nostra esperienza associativa vivere con passione il proprio territorio, guardare con attenzione e competenza alle vicende del Paese, lasciarsi interrogare dalle grandi dinamiche che interconnettono il mondo intero per portare il Vangelo negli spazi e nei tempi della vita umana. Come abbiamo confermato durante la scorsa Assemblea nazionale vogliamo accompagnare le persone lungo tutte le stagioni della vita verso la santità, attraverso percorsi formativi esigenti e diversificati per età com'è nella tradizione dell'Azione Cattolica.

Al centro di questa opera al servizio della comunità non può non esserci l'ascolto della Parola di Dio, una vita liturgica e sacramentale piena e gli insegnamenti del Magistero. Per questo la Presidenza nazionale è impegnata particolarmente sia nella valorizzazione di strumenti fondamentali quali lectio, esercizi, direzione spirituale, sia nell'aiutare a maturare ed assumere una regola spirituale che renda visibile nello stile di vita il rapporto tra il Vangelo e il tempo che viviamo.

Allo stesso modo, crediamo sia fondamentale orientare in senso missionario la formazione dei responsabili, al fine di avere educatori capaci di contribuire a far germogliare il dono della Fede nel cuore della persona e di accompagnarne i primi passi nella comunità dei credenti. Come Associazione ci impegniamo, inoltre, ad orientare sempre più la nostra proposta verso le famiglie, a partire dai genitori dei ragazzi dell'Acr, e ad individuare e sperimentare percorsi concreti di riscoperta della fede.

È nostra intenzione, in sintonia con il Progetto culturale della Chiesa italiana, tradurre la Dottrina sociale della Chiesa a misura delle diverse fasce d'età, con particolare attenzione ai temi della vita, della salvaguardia del creato, del lavoro, della politica, del dialogo con le diversità. Consapevoli che il muoversi nella direzione degli obiettivi del triennio significa assumere ancor più quella costante cura della formazione che da sempre è un elemento caratterizzante dell'Ac.